

## Mercato edilizia c'è luce dopo crisi



di *NICOLA SIGNORILE*

**BARI** - Non si può certo dire che la crisi dell'edilizia sia finita, ma la frenata dei risultati negativi negli ultimi due anni getta un po' di luce sul futuro del settore delle costruzioni nella provincia di Bari: oltre 13mila imprese con più di 66mila addetti. Lo dice il Cresme nel rapporto sul mercato delle costruzioni realizzato per conto degli imprenditori delle province di Bari e Bat. Oggi questa ricerca sarà al centro della discussione, nell'assemblea dell'Ance Bari e Bat alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione costruttori edili, Paolo Buzzetti.

All'incontro, nella sala convegni di Confindustria, interverranno Michele Vinci (presidente di Confindustria Bari e Bat), Salvatore Matarrese (presidente Ance Puglia), Domenico De Bartolomeo (presidente Ance Bari e Bat), i presidenti delle province di Bari, Francesco Schittulli, e della Bat, Francesco Ventola, e i sindaci di Bari, di Barletta e di Altamura: Michele Emiliano, Nicola Maffei e Mario Stacca.

La ricerca del Cresme prende in esame l'ultimo decennio per delineare tendenze ma soprattutto per ragionare sulle ragioni della crisi, di cui quel debole, malaticcio 1% che inchioda il mercato immobiliare, nonostante la mobilità demografica, con un aumento significativo delle famiglie.

Dal punto di vista della produzione, con la debolissima crescita dell'anno scorso (0,6%) e la flessione dello 0,9% prevista per quest'anno le attività dell'edilizia non raggiungono i 3,7 miliardi (il minimo di tutti gli anni duemila) ed è inferiore del 22% rispetto al picco di mercato raggiunto nel 2007. A determinare questi risultati, l'andamento dei diversi settori: di segno negativo quello dei nuovi investimenti nelle abitazioni (-7,8% nel 2010) che il Cresme attribuisce alla delusione del cosiddetto Piano Casa, compensato però da un aumento dell'11,4% del settore del rinnovo e delle manutenzioni, che porta così ad un saldo positivo del 3,5%, in controtendenza rispetto al panorama regionale.

In calo ininterrotto gli investimenti nelle opere pubbliche: nelle sole infrastrutture rispetto al 2007 si registra una caduta del 28%. Non andrà meglio quest'anno: gli analisti si attendono il segno meno per il quarto anno consecutivo).

Malgrado la crisi in atto, il ruolo delle infrastrutture rimane superiore alla media regionale (15,4%), a fronte del peso maggioritario del comparto abitativo (44%) e di quello non residenziale (23%).

Gli investimenti pubblici: i Comuni sono i protagonisti del mercato provinciale, con investimenti per 278 milioni (40% del totale). I piccoli appalti, che nel 2008 rappresentavano il 61%, scendono al 47,7. Fra le opere pubbliche, fanalino di coda è l'edilizia residenziale e popolare, sebbene con una spesa superiore alla media regionale e anche a quella nazionale. Un risultato determinato in gran parte dal programma di rigenerazione urbana del quartiere San Girolamo, con i 29 milioni di investimento attivato dallo Iacp.

La top ten delle gare pubbliche si apre con i servizi di «facility management» per gli uffici pubblici, appaltati dalla Consip e che quindi sono un po'... fuori concorso. Subito dopo c'è l'appalto per la realizzazione della sede della Regione Puglia, seguito dal project financing per l'area Pip di Turi (un importo di oltre 62 milioni), con con il project financing del Comune di Bari per l'installazione di tetti fotovoltaici sulle scuole della città e poi l'appalto per Asclepios 3, al Policlinico. Penultimo, il prossimo restauro del teatro Piccinni; chiude la classifica l'Acquedotto pugliese con i lavori per la manutenzione della rete idrica e fognaria ad Acquaviva.

Imprese e mercato del lavoro. Le imprese attive sono quasi più di 13mila. Di queste, 8 su dieci hanno meno di sei addetti e 4 sono ditte individuali. Una struttura produttiva assai frammentaria, che tuttavia occupa complessivamente più di 66mila dipendenti.